

GIOVEDÌ su

il PIONIERE

dell'Unità

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

un servizio da

PIONIERIA

Concluso con un impegno di unità e di lotta il Convegno dell'Eur

IL PSIUP nasce proclamando

ROVESCiato IL SULTANO

la fedeltà al socialismo

Riflessi nel PSI e primi commenti

Zanzibar diventa una repubblica

Votata per acclamazione la mozione conclusiva - Discorsi dei compagni Valori e Basso Le conclusioni del compagno Vecchiotti



Il segretario del PSIUP, Vecchiotti, e Lelio Basso durante il convegno all'EUR.

Tullio Vecchiotti eletto segretario

La Direzione e del Consiglio nazionale - Il congresso a breve scadenza

Approvata per acclamazione la proposta — formulata sabato dal compagno Tullio Vecchiotti — di trasformare la corrente in un Partito socialista unitario e classista, il PSIUP, i delegati della sinistra socialista venuti all'EUR hanno proceduto ieri all'elezione del Consiglio Nazionale provvisorio della nuova formazione politica.

Il Consiglio è composto dai seguenti compagni: Antonazzi, Alaglia, Andriani, Amadei, Rosano, Rizzo, Russo, Rana, Roda, Scarone, Santini, Sanna, Schiavetti, Tagliacozzi, Targetti, Tramontani, Valori, Vecchiotti, Zurli, Zucca.

Gli eletti si sono quindi riuniti per designare la Direzione provvisoria del PSIUP. Sono stati chiamati a far

Discorsi di De Martino e Bertoldi a Verona - Santi per un dibattito fra tutti i partiti che si richiamano alla classe operaia «nessuno escluso» Riuscita la manovra dc per evitare che si discuta della politica estera in seno al Gabinetto?

Numerose e differenziate sono state le reazioni nel PSI alla nascita del nuovo Partito socialista italiano di unità proletaria. Si sono occupati del nuovo fatto politico, in discorsi tenuti in varie parti d'Italia, il Segretario socialista De Martino, il Segretario della CGIL Santi, l'esponente della «nuova sinistra» Bertoldi. Fuori del PSI si sono avute prese di posizione del sindacalista de Scalia, del dotto De Cenci e di Andreotti e del Vicesegretario del PSDI Cariglio. De Martino e Bertoldi hanno parlato insieme nel corso di un convegno a Verona cui partecipavano i parlamentari che non hanno negato la fiducia al governo Moro. Bertoldi ha spiegato la posizione sua e degli altri sette deputati che votano la fiducia al governo Moro, lo fece «per dare un voto di fiducia al partito e alla sua natura di classe».

Bertoldi ha anche detto che la «nuova sinistra» — che terrà un convegno nazionale a fine gennaio — mantiene ferma la sua opposizione alla linea politica della maggioranza ma insiste nel deprecare «la scissione voluta dai dirigenti della sinistra». Infine il dirigente della minoranza socialista ha detto che egli ha avuto garanzie da De Martino circa il mantenimento di una effettiva autonomia del PSI rispetto al governo.

Prendendo la parola subito dopo De Martino ha cominciato parlando della situazione politica generale e facendo anche alcune gravi affermazioni in materia di politica estera. Il Segretario del PSI ha voluto ribadire infatti che «il PSI è favorevole al pieno rispetto degli impegni contratti dall'Italia» e che, pur mantenendosi contrario a qualunque forma diretta o indiretta di riarmo tedesco, «tiene conto dell'impegno del governo Fanfani relativo alle trattative per l'armamento multilaterale». Circa la nascita del PSIUP, De Martino l'ha definita «un gravissimo errore storico e politico» e «perniciosa per la causa dei lavoratori». A Bertoldi e al suo gruppo De Martino ha espresso l'apprezzamento del partito. Il Segretario del PSI ha concluso affermando: «Tutti i socialisti devono richiamarsi all'unità: il PSI non accetterà di venire trascinata in una dannosa polemica settaria e resterà fedele alla sua tradizione di grande partito classista».

A Livorno ha parlato Fernando Santi che, dopo avere criticato la scissione socialista, ha detto (con accenti diversi da quelli usati da De Martino) che «noi socialisti non possiamo rinunciare alla necessaria azione di stimolo anche critico rispetto all'attività di governo, alla lotta per traguardi più avanzati, operando incisivamente nella società civile con profondi legami con il mondo del lavoro del quale il partito, che è partito dei lavoratori, deve ricevere le democratiche spinte sollevatrici». Santi ha anche rinnovato la proposta di sciogliere tutte le correnti organizzate nel PSI, «a cominciare da quella di maggioranza». Infine il Segretario socialista della CGIL, ha detto che il problema di un «grande partito socialista e democratico, italiano e internazionale» non è di «sollecita maturazione», ma esiste e va affrontato «con un ampio dibattito con tutti i settori del movimento operaio, nessuno escluso».

Una ulteriore conferma della differenziazione che esiste all'interno della maggioranza è stata data dal

segretario socialista della CGIL, ha detto che il problema di un «grande partito socialista e democratico, italiano e internazionale» non è di «sollecita maturazione», ma esiste e va affrontato «con un ampio dibattito con tutti i settori del movimento operaio, nessuno escluso».



PANAMA — Armati di niente altro che di una bandiera, alcuni giovani panamensi hanno varcato a scopo dimostrativo la linea di demarcazione della zona USA del Canale; ma sono stati affrontati da soldati americani armati di mitra e fucili.

Inasprita la tensione a Panama

Nuovi scontri mentre arrivano i marines

Milleduecento militari USA sono sbarcati nella zona del Canale — Due incrociatori pronti a intervenire

CITTA' DEL PANAMA, 12. Milleduecento «marines» americani sono giunti ieri sera nella zona del Canale di Panama e due incrociatori si tengono pronti ad intervenire. La tensione si è riaccesa nelle ultime ore e nuotava sangue è stato versato dalle truppe americane: un militare della Guardia nazionale panamense è stato ucciso ed altri due feriti in uno scontro con un gruppo di soldati americani.

Il nuovo incidente è avvenuto a Colon. Immediatamente il comando dell'esercito statunitense ha emanato una dichiarazione in cui si sforza di rovesciare sui panamensi la responsabilità dell'incidente e arriva ad affermare che «al fuoco delle armi automatiche» con il quale erano state attaccate, le truppe americane hanno risposto «usando fucili da caccia caricati a pallini».

Mentre in una situazione notevolmente confusa si sviluppa l'azione mediatrice della commissione di pace dell'OSA — che oggi ha annunciato un accordo immediato smentito dalle due parti in conflitto — il nuovo scontro dimostra il permanere d'uno stato d'accesa tensione fra la popolazione del Panama e coloro che in armi, essa considera ciò che effettivamente sono: gli occupanti». Del resto gli spari di Colon non sono stati i soli incidenti di ieri sera e questa mattina.

Sempre a Colon gruppi di patrioti panamensi sono entrati in tre diversi punti della zona del Canale e hanno dato fuoco alla sede massonica americana, all'edificio dell'IMCA e a un ufficio commissariale statunitense. Manifestazioni e incidenti anche nella capitale, le cui strade sono state percorse quasi in continuazione da gruppi di giovani che sventolavano bandiere panamensi e, con cartelli e con grida, chiedevano la partenza degli americani e la liberazione della zona del Canale.

Due magazzini sono stati

Una giornata di combattimenti - Il partito progressista «UMMA» messo al bando il 4 gennaio ha preso il potere insieme con l'altro partito di opposizione «Afroshiradzi»

DAR ES SALAAM, 12. Un'insurrezione di tipo popolare diretta — a quanto sembra — dal partito «Umma» (La Nazione), di sinistra, recentemente posto nell'illegalità, ha rovesciato oggi il governo di Zanzibar proclamando la repubblica. Il leader dell'altro partito di opposizione, il Partito Afroshirazi, lo sceicco Abaid Karume è stato nominato presidente della Repubblica; e il leader del Partito «Umma», lo sceicco Babu, è diventato ministro degli esteri. L'ex primo ministro, sceicco Mohammed Shante, si trova ora a bordo di una nave al largo della costa. Egli ha pubblicato in serata una dichiarazione in cui si dice pronto alla resa, in cambio di garanzie per i membri del governo e per le loro famiglie. Egli ha contemporaneamente annunciato le dimissioni.

Così, in un sol giorno, il sultanato retto dal sovrano Seyyid Jamshid Bin Abdulla e sostenuto dal governo britannico che gli aveva affidato l'indipendenza il 10 dicembre scorso, è crollato sotto la pressione delle masse popolari. Giorni neri, per i colonialisti. La Repubblica nata oggi a Zanzibar sembra dover prendere il posto che le spetta nel consesso delle nazioni libere africane. Il sultanato aveva altre mire, perché altri compiti gli erano stati affidati dalle autorità britanniche, con la concessione dell'indipendenza. A quanto pare, il popolo di Zanzibar ha compiuto oggi un passo verso l'indipendenza molto più lungo di quello che gli era stato concesso dalla Gran Bretagna.

La tensione era salita nel paese a poco a poco, dal 4 gennaio scorso, quando il governo aveva posto nell'illegalità il partito «Umma», perché si rifiutava di registrarsi, secondo nuove norme jugulatorie. Ieri sera, si erano azzuriti i primi segni dell'insurrezione. Le prime notizie informavano stamattina che una caserma e altri posti di polizia erano stati occupati nella notte da «gruppi di ribelli». Queste informazioni non specificavano la natura della ribellione, i nomi dei loro capi, gli obiettivi della insurrezione. Si faceva sapere che nelle vie della capitale avvenivano sparatorie e che numerose persone erano rimaste ferite o uccise. Poi dal governo di Zanzibar (il paese fa parte del Commonwealth) è pervenuta alle autorità britanniche una richiesta urgente di aiuti. A Londra è stata subito presa in esame la possibilità di inviare truppe dal Kenya.

Raggiunto al telefono da Nairobi verso le undici di stamattina, il capo della polizia di Zanzibar, Sullivan ha detto: «Non penso che il governo sia caduto. Sono sicuro che esso è ancora al potere. Qui la situazione è molto seria, ma teniamo duro». Che la situazione fosse seria, anzi grave, lo si è capito quando una fonte dell'ambasciata degli Stati Uniti a Dar Es Salaam ha dichiarato che le «forze ribelli» avevano occupato l'aeroporto.

In seguito la situazione è precipitata. Prima che le truppe britanniche (circa tremila soldati di stanza nel Kenya) potessero accorrere, le forze degli insorti (seicento uomini in tutto) avevano

«non ce lo possiamo permettere», ha detto.

Segni e Saragat partono oggi per Washington

Il presidente della Repubblica e il ministro degli Esteri, Saragat, partiranno stamattina per Washington, dove avranno colloqui col capo della Casa Bianca, Johnson.

Ieri sera l'annuncio

Fidel Castro oggi a Mosca

Dalla nostra redazione MOSCA, 12. Fidel Castro arriverà a Mosca domattina in visita ufficiale su invito del governo sovietico. L'arrivo è previsto per le 8,40 (ora di Mosca) all'aeroporto di Vnukovo il dove attenderanno i grandi TU-114 che coprono il percorso L'Avana-Mosca senza scalo. Sulle ragioni della visita di Castro e sui colloqui che egli avrà coi dirigenti sovietici, non è trapezata fino ad ora alcuna indiscrezione. La Pravda di domenica, oltre ad un'ampia biografia del premier cubano, pubblica un editoriale sullo

Augusto Pancaldi (Segue a pagina 6)

(Segue a pagina 6)

(Segue a pagina 6)

